

L'impegno di essere onesti

Dario Ciapetti¹

La discarica con il paese intorno

Berlingo è un piccolo comune della pianura bresciana con 2.600 abitanti al 31.12.2010 e una superficie di Km² 4,50. Risulta essere, tra i 206 Comuni della Provincia di Brescia, il terzultimo per estensione territoriale.

La delimitazione dei suoi confini amministrativi è limitata quasi esclusivamente ai due insediamenti abitativi storici di Berlingo e Berlinghetto; infatti il confine amministrativo coincide nei lati est, nord e ovest con il limite dei nuclei abitati storici.

Il territorio oltre questi confini amministrativi risulta invece essere particolarmente distante dall'abitato dei Comuni di competenza territoriale. Questa situazione ha fatto sì che nel corso degli anni si andassero insediando su questi ambiti a confine con il comune di Berlingo attività particolarmente impattanti dal punto di vista ambientale e viabilistico (cave, discariche, grandi arterie viarie).

Inoltre, proprio nel centro del paese (a un centinaio di metri dal campa-

nile) era presente una cava dismessa (ex cava Montini) nella quale negli anni Settanta-Ottanta vennero stoccate abusivamente oltre trentamila tonnellate di rifiuti tossico-nocivi (prevalentemente piombo e affini), creando una situazione alquanto pericolosa per l'ambiente e per la salute umana, visto anche il periodico contatto dei rifiuti con la falda acquifera. Il centro abitato di Berlingo era attraversato da un'unica strada, in alcuni punti molto stretta, sulla quale si convogliava tutto il traffico, compreso quello pesante; la realizzazione di viabilità alternativa era pregiudicata proprio dalla presenza della cava Montini.

Per quanto riguarda la dotazione di servizi pubblici, erano del tutto assenti infrastrutture sportive pubbliche e, per quel che concerne l'istruzione, il paese soffriva dell'inadeguatezza degli edifici destinati alla scuola dell'infanzia e alla primaria; quest'ultima era stata dichiarata parzialmente inagibile nel 2003, dopo l'esecuzione di

approfonditi controlli sull'assetto statico dell'edificio, sollecitati da un comitato di genitori dopo il tragico terremoto che distrusse la scuola di San Giuliano di Puglia nell'autunno 2002. Il paese è tuttora sprovvisto della scuola secondaria di primo grado (scuola media) e i suoi studenti si recano negli istituti scolastici dei Comuni limitrofi.

Il mancato sviluppo del paese si ripercuoteva anche sulla situazione della popolazione residente: nei primi anni '90 il Comune stava imboccando una sorta di viale del tramonto, con un "inverno demografico" di assoluta evidenza (11 nati nel 1991). Da queste premesse estremamente difficili, l'azione della lista civica "Per un paese migliore" – che amministra il Comune dal 1995 – ha cercato di trasformare i grandi problemi sopra esposti in opportunità di crescita e di sviluppo territoriale, con particolare attenzione all'ambiente e, in ultima analisi, alle persone che in questo ambiente si trovano a vivere. Nelle righe che seguono cercheremo di dar conto di un operato amministrativo quasi ventennale che, coniugando la lungimiranza delle scelte strategiche con la concretezza del lavoro quotidiano, ha generato significative trasformazioni nel territorio e nel tessuto sociale del paese.

Dalla ferita, un cuore nuovo per il paese (a emissioni zero)

Il polo scolastico-sportivo-ricreativo

di Berlingo è il risultato del recupero di una discarica abusiva di rifiuti tossici situata in centro al paese: un esempio concreto di come è possibile ripensare a uno spazio pubblico "critico".

I rifiuti tossico-nocivi (oltre trentamila tonnellate) sono stati oggetto di un grande intervento di bonifica, concluso nel 2001 e consistito nella loro totale asportazione e collocamento in impianti autorizzati, interamente finanziato da Regione Lombardia per un importo di € 6.703.610,55.

La bonifica dell'area di cava ha reso possibile innanzitutto il completamento di via XX Settembre, arteria stradale di fondamentale importanza che rappresenta un'alternativa viaria all'unica via di ridotte dimensioni che attraversa il centro storico; l'apertura della nuova strada nell'estate del 2004 ha permesso l'emanazione del divieto di transito per i mezzi pesanti nel centro storico.

I nuovi edifici (scuola per l'infanzia e primaria, palestra scolastica, bocciodromo, campo da tennis, piastra polivalente, parco giochi per bambini, bar), costruiti in vari stralci tra il 2004 e il 2010, sono energeticamente autonomi, in quanto utilizzano un impianto geotermico che alimenta il riscaldamento a pavimento e quattro impianti fotovoltaici che producono energia elettrica per un totale di 110 kwp, nonché un impianto solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria; dal 2009 sull'implan-

to geotermico è stata implementata una tecnologia *free-cooling* per fornire anche il raffrescamento estivo alla scuola materna.

Niente gasolio, niente metano, niente olio combustibile. Le pompe di calore dell'impianto geotermico sfruttano solo ed esclusivamente la corrente elettrica... quella prodotta dal fotovoltaico.

Su tutto il territorio nazionale sono in funzione diversi impianti in grado di produrre energia da fonti rinnovabili; sono pochi però quelli che abbinano diverse forme di generazione. Non è un caso se l'intervento in questione ha avuto una forte eco su molti quotidiani locali e ha fatto parlare anche in sedi solitamente lontane sia dalla sfera tecnica che da quella politica. Si tratta di avanguardia non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista ambientale. La realizzazione degli impianti crea scuola nella scuola, permettendo ai giovani studenti di avvicinarsi a un tema attualissimo come quello delle fonti rinnovabili.

La scuola secondaria di primo grado con annesso auditorium, attualmente in fase di costruzione, sarà realizzata con i medesimi criteri improntati alla riduzione delle dispersioni e all'auto-sufficienza energetica: l'installazione di una pompa di calore aggiuntiva nella centrale termica sotterranea permetterà di collegare anche la palestra, creando una mini-rete di tele-riscaldamento basata esclusivamente

su fonti energetiche rinnovabili.

L'intero polo di servizi pubblici si inquadra in una vasta area (oltre 45.000 mq) con una serie di parcheggi esterni e viabilità di penetrazione esclusivamente ciclopedonale; tutta l'area è inoltre coperta da un *hotspot* gratuito per la connessione a internet. Palestra e scuole sono i componenti di una piccola *agorà* (piazza Salvo D'Acquisto) in cui sono bandite le automobili; un luogo circondato da verde ed attrezzature sociali in cui sostare, giocare, guardare, ritrovarsi.

Il fulcro di tutta l'area ricreativo-sportiva-scolastica è il bar comunale, affidato in gestione a un privato che gestisce anche gli impianti sportivi e funge da presidio del territorio, oltre che da luogo d'incontro e aggregazione, anche tra le diverse generazioni: dai nonni impegnati in una partita a bocce o a briscola, ai genitori in attesa del termine delle lezioni, ai bambini che giocano in sicurezza nel parco giochi, agli adolescenti che – un po' più in disparte – sono alle prese con il basket o lo skateboard.

A completare il disegno urbanistico proposto dai progettisti e condiviso dall'Amministrazione, il recupero all'utilizzo ciclopedonale di una vecchia strada interpodereale che passa sul confine ovest del plesso scolastico parallelamente alla piazza, e conduce al centro frazionale.

L'iniziativa "Zero emissioni" è stata realizzata in partnership con la cooperativa sociale Cerro Torre di Flero

(Bs), garantendo l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e utilizzando lo strumento legislativo del convenzionamento diretto previsto dall'art. 5 della legge 381/1991.

Protagonista fondamentale della realizzazione del nuovo polo scolastico è stato, insieme al Comune, l'Ente morale Cristoforo Tempini, che da quasi un secolo gestisce la scuola dell'infanzia e con cui si è stipulata una convenzione – definita “un modello di sussidiarietà” – per la cessione del vecchio immobile, l'edificazione del nuovo e la gestione del servizio.

Nell'area è stato realizzato anche il parco AVIS, un parco pubblico curato dai volontari dell'AVIS in cambio dell'utilizzo gratuito dei locali del centro civico, in un'operazione di “baratto sociale” che vede coinvolte anche altre associazioni locali.

I vecchi edifici scolastici, tramite lo strumento urbanistico del P.I.I. (Programma integrato di intervento) sono stati ceduti ai privati, che hanno realizzato fabbricati residenziali e commerciali con la stessa tecnologia di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili utilizzata nel nuovo polo scolastico.

A piedi o in bici

Il polo scolastico-sportivo-ricreativo di piazza Salvo D'Acquisto costituisce una grande isola di circa 45.000 mq in centro al paese, interdetta al traffico automobilistico.

Gli oltre duecento parcheggi posizio-

nati in diverse aree intorno a quest'area “costringono” chi accompagna i figli a scuola, così come chi si reca in palestra, al bocciodromo o al bar comunale, a fare quattro passi a piedi e quindi a intrecciare relazioni che, sia pur casuali e occasionali, contribuiscono a creare comunità. Inizialmente, si era pensato di installare all'ingresso della piazza delle barriere artificiali (piloni, sbarre o simili) per impedire l'accesso dei veicoli, ma questa misura non si è mai resa necessaria grazie al senso civico dimostrato dai cittadini di Berlingo.

Piazza Salvo D'Acquisto costituisce anche il punto d'arrivo di una vasta (soprattutto se rapportata alla ridotta superficie del Comune) rete ciclopedonale di 8 km circa, che copre sostanzialmente tutto il territorio; l'ultimo tratto (pista ciclabile della Santella Mora) è stato inaugurato il 27 agosto 2011.

La rete ciclopedonale di Berlingo è pensata innanzitutto per permettere l'uso delle proprie gambe o della bicicletta come mezzo di trasporto “serio”, che permette quindi di raggiungere in sicurezza dalla propria abitazione le più importanti strutture di interesse pubblico (il municipio, i parchi, la piazza del mercato, le scuole, la palestra, le chiese, il centro anziani, la farmacia, la biblioteca, il punto acqua ecc.) oppure qualsiasi altro punto del paese; in secondo luogo vi è l'utilizzo “ludico” per percorsi di più ampio respiro che si collegano

a quelli dei paesi limitrofi e che sono molto utilizzati sia dai ciclisti che dai *runners* o semplicemente da chi cammina per tenersi in forma; da ultimo, ma non meno importante, la rete ciclopedonale garantisce spostamenti in sicurezza anche alle persone con capacità motoria ridotta.

La bicicletta a Berlingo è ancora (o di nuovo) un mezzo di trasporto efficace e sicuro, come nella migliore tradizione dei paesi della Bassa padana, e costituisce elemento di attenzione per la progettazione degli spazi pubblici come degli insediamenti residenziali: non a caso la nuova scuola secondaria di primo grado che completerà il recupero dell'ex cava Montini sarà collegata all'attuale polo scolastico da un sottopasso e un elevatore per esterni, anche se la strada comunale attraversata (via XX Settembre) non è sicuramente un'arteria di grande traffico.

Non a caso la nuova scuola media prevederà un apposito ed ampio parcheggio interno per le biciclette dei ragazzi, permettendo di eliminare o diminuire sensibilmente per quella fascia di età il passaggio dell'autobus del trasporto scolastico, riducendo in maniera sensibile l'andirivieni di genitori automuniti e inquinanti, educando i giovani studenti all'autonomia e alla responsabilità.

Dopo l'inverno, la felice primavera demografica

Dagli undici nati nel 1991, siamo

passati ai quarantacinque del 2010, conquistando il quattordicesimo posto a livello nazionale nella classifica del numero di nascite rispetto alla popolazione (fonte: elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Istat).

Ritengo che questo dato sia frutto di anche di una politica che ha fatto scelte precise in ordine ad uno sviluppo ordinato, coordinato e "governato" di spazi residenziali e servizi pubblici, con un'attenzione particolare al sistema della mobilità e alle giovani generazioni. La dimensione del paese, ormai compiuta rispetto anche alla ridotta superficie, ha consigliato la stesura di un *Piano di governo del territorio di "contenimento"*, rappresentato da due dati: l'1,73% di territorio interessato da ambiti di trasformazione (di cui un terzo è il recupero dell'ultima parte dell'ex cava Montini) e il 72,65% di territorio a destinazione agricola.

La passione civica

Ritengo indispensabili quattro requisiti per impegnarsi nel ruolo di amministratore locale: onestà e trasparenza, passione e competenza. Onestà e passione sono tratti distintivi della persona che, come il coraggio di manzoniana memoria, se uno non li ha non se li può dare; trasparenza e competenza vanno acquisiti ed esercitati con impegno costante, umiltà e lavoro spesso oscuro. Con questi requisiti base e rispetto delle funzioni e delle competenze, ognuno poi si "in-

venta” e si ritaglia il suo impegno politico in base alle esigenze lavorative, familiari e personali. A mio avviso non conta tanto il tempo (ho letto di soluzioni fantasiose quali la timbratura del cartellino da parte del sindaco), ma la passione. Come scrivevo sul periodico comunale all’indomani del nostro primo successo elettorale, «non siamo, né vogliamo diventare, professionisti della politica o dell’amministrazione pubblica, ma persone normali, ognuna con il proprio carico di esperienze e responsabilità, che, per un determinato periodo di tempo, mettono a disposizione un po’ del proprio tempo e delle proprie energie al servizio della comunità di Berlingo e Berlinghetto. Mi piace pensare che il nostro impegno possa essere riassunto in quella frase che don Lorenzo Milani scelse come programma della scuola di Barbiana: *I care*, che significa, in una traduzione dall’inglese imperfetta, ma di grande significato, mi interessa, mi sta a cuore, me ne faccio carico».

Io sto con Cincinnato

A mio avviso è importante che l’impegno amministrativo non diventi un lavoro, per evitare di subire eccessivi condizionamenti derivanti dalla necessità di mantenere un impiego: per i lavoratori dipendenti esiste la possibilità di fruire di permessi retribuiti, così come le indennità di carica (che a livello locale sono estremamente contenute) garantiscono a tut-

ti la possibilità di accesso alle cariche pubbliche.

È altrettanto importante realizzare che l’impegno amministrativo è pro-tempore: trovo assolutamente coerente con la definizione di “servizio” il limite di doppio mandato, introdotto dall’art. 2 della legge 81/93. Riten-go necessario spendersi per il bene della comunità, ma senza diventare parte dell’arredamento degli uffici comunali. Purtroppo c’è la tendenza troppe volte a “servirsi” della politica, piuttosto che servire i cittadini e la comunità. Il tempo determinato ha un valore doppio, perché ci impone di lavorare per ottenere qualcosa in un tempo definito e perché ci sprona a formare chi proseguirà dopo di noi. «A cementare e difendere questo imponente coacervo di sprechi concorre in modo sempre più evidente e scandaloso la professionalizzazione della politica ad ogni stadio, dal piccolo comune alla grande città, dalla comunità montana alla provincia, dalla regione al parlamento. Un esercito di persone che spesso abbandonano lavoro o professione, vivendo di politica. Il loro allontanamento o la mancata rielezione corrispondono ad un licenziamento in tronco, alla disoccupazione. Ecco allora le ragioni dell’inamovibilità, del nomadismo partitico ed istituzionale, del riassorbimento degli esclusi nei consigli di amministrazione della miriade di società od enti, veri e propri ammortizzatori sociali dei politici trombati

o fuori corso. Il professionismo politico generalizzato è una vera piaga, come lo è la politica intesa quale opportunità di lavoro per una vita intera, a costo di abbandonare, disperdere, non svolgere una professione normale. I guasti che ne derivano sono enormi. Estirpare questa mala pianta sarà un'impresa ardua, ma non ci sono scorciatoie [...]» (Relazione del presidente Roberto Marcelli, Assemblea provinciale Confcooperative, Brescia, 25 febbraio 2012).

L'importanza della collegialità e la fatica della democrazia

Senza scadere in un vuoto assemblearismo, è importante valorizzare gli organismi di partecipazione democratica previsti dalle leggi e dagli statuti: Consiglio comunale, Giunta comunale, commissioni consiliari, conferenza dei capigruppo.

All'interno dei gruppi, poi, è importante che ci sia un confronto sistematico e costante sui temi concreti. Per dirla con una battuta, ritengo che la miglior forma di governo sia il dispotismo illuminato, peccato avere troppe volte tanti aspiranti despoti poco illuminati; la democrazia è una conquista, imperfetta come ogni realizzazione umana, ma resta l'unico modo possibile di partecipare alla gestione della cosa pubblica. Richiede fatica, capacità di confrontarsi, tempi e procedure che troppe volte vengono scambiati per inutile burocrazia, ma che invece rappresentano

la forma e il percorso del cammino istituzionale.

Tante volte, purtroppo, i tempi e i modi della democrazia sono utilizzati come scusante per giustificare eventuali promesse non mantenute, obiettivi di là da raggiungere, eccetera. È possibile invece operare bene in tempi certi: richiede applicazione, costanza e fatica, ma i risultati poi sono tangibili.

Collegialità poi non significa unanimità, ma rispetto della posizione e delle idee di tutti: alla fine proprio la democrazia chiede che la responsabilità delle decisioni venga esercitata da chi ha i numeri per farlo.

Democrazia a mio avviso significa anche riconoscersi su valori comuni, al di là di ideologie fruste, superate o sconfitte dalla storia e soprattutto al di là della ricerca di interessi personali di corto respiro: come dico spesso, abbiamo in comune un unico grande interesse, che è il futuro dei nostri figli e delle comunità che amministriamo. Se alla fine del nostro mandato le avremo lasciate anche solo un poco migliori di quando abbiamo iniziato, penso che avremo onorato la fiducia che in noi è stata riposta. In questo solco credo si possa inserire il filone dell'impegno civico, alla base di tante liste che nascono nelle comunità locali.

Ultimamente, con una deriva che reputo assai pericolosa, i provvedimenti di carattere finanziario (legge finanziaria e manovre varie) stanno

intervenendo su una materia che ha sì implicazioni di tipo economico, ma che riguarda principalmente l'ordinamento democratico delle autonomie locali: ne è un esempio lo sciagurato art. 16 del dl 138/2011 che, nel torpore ferragostano, ha dimezzato i Consigli comunali dei Comuni sotto i cinquemila abitanti, sostanzialmente sterilizzato i piccoli Comuni sotto i mille abitanti, obbligato gli enti locali a forme di collaborazione forzose e poco produttive. In questo caso non si sono ridotti i costi della politica, ma è stata tagliata la democrazia.

Il contagio del buonsenso

Il Comune di Berlingo aderisce da poco più di un anno all'Associazione nazionale dei Comuni virtuosi; siamo cinquantasei realtà locali, per la maggior parte di piccole o medie dimensioni, in cui si attuano i principi dello Statuto associativo, improntato alla salvaguardia del territorio e più

in generale all'applicazione pratica di principi di buonsenso. In un Paese normale, un'Associazione come la nostra non dovrebbe esistere: ma, come cantava Lucio Dalla in *Disperato erotico stomp*, "l'impresa eccezionale, dammi retta, è di essere normale". Anche la ricerca degli esperti ("l'esperto è una persona che ha fatto in un campo molto ristretto tutti i possibili errori", diceva Niels Bohr) deve costituire il necessario supporto alle decisioni, ma non sostituire e supplire la politica, che ha il compito di prendere le decisioni. Per questo c'è bisogno di rimboccarsi le maniche, prendere in mano il nostro presente e iniziare a costruire il nostro futuro: perché se non lo facciamo noi c'è qualcun altro che ha in mente di costruire il futuro secondo canoni che a noi non vanno bene. E se non ci impegniamo, qui e ora, domani ci resterà solo il diritto di mugugno. Credetemi, è una gran brutta compagnia.

1. Testo di una relazione tenuta nell'Oratorio della Pace a Brescia il 4 marzo 2012.